

MARTEDÌ 4 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi hanno gustato
l'immensa gioia della pasqua
che vien da te risorto e vivo.
Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.
Se domandiamo grandi segni,
se ricerchiamo la certezza
della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non aprendoci al suo Soffio?*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che ha fatto
il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane
fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera
i prigionieri,

il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge
i forestieri,
egli sostiene
l'orfano e la vedova

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (At 14,21-22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vinci, Signore, il nostro turbamento.**

- Per tutti coloro che annunciano il vangelo tra molte tribolazioni: rendi salda la loro fede, audace la loro speranza, fedele il loro amore.
- Per quanti sono venuti meno nella prova: concedi loro di riprendere con fiducia il cammino della sequela.
- Per quanti manifestano gesti di intolleranza e di ostilità verso tradizioni religiose diverse dalla propria: apri la loro mente e converti il loro cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 19,5; 12,10

Lodate il nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,19-28

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». ²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. ²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144

Rit. I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. Rit.

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

**Rit. I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo
regno.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO CF. Lc 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 14,27-31A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁷«Vi lascio la
pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do
a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi
amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre

è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 348-349

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che anche vivremo con lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Vincere la paura

«Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Gesù è di fronte alla prova imminente, sa di doverla affrontare, eppure in questo momento a preoccuparlo, anziché la propria, è la paura alla quale verranno esposti i suoi discepoli. Le sue parole, peraltro, vengono consegnate non soltanto ai suoi discepoli storici, ma anche a quelli delle generazioni successive, fino a noi. Infatti, come dichiarano Paolo e i suoi compagni: «Dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (At 14,22). Paolo subisce addirittura la lapidazione a Listra, dalla quale scampa misteriosamente. È un segno anche questo che la sua opera è custodita dalla grazia di Dio, alla quale era stato affidato dalla comunità di Antiochia nel momento dell'invio nel primo viaggio missionario. Rimane vero anche per noi: non è il coraggio a consentirci di vincere la paura, non sono le nostre risorse umane o abilità personali a consentirci di compiere l'opera di cui siamo stati incaricati. Continuiamo ad avere bisogno, anche ai nostri giorni, di ascoltare la parola di Gesù che torna a ripeterci l'invito a non avere paura, a non lasciare che il nostro cuore sia turbato. Su cosa si basa questa sicurezza che ci viene donata? Cosa ci consente di non avere paura di fronte ai pericoli e alle ostilità ai quali rimane esposta anche la nostra testimonianza evangelica? Nella Parola di Dio che oggi ascoltiamo troviamo qualche risposta.

Per Gesù la prova è anzitutto il luogo nel quale l'amore si rivela. «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre» (Gv 14,31). Egli si sarebbe potuto sottrarre agli avvenimenti che stavano per colpirlo così duramente, fino alla passione e alla morte. Il principe del mondo, infatti, contro di lui non può nulla (cf. 14,30). Ciò che però gli sta più a cuore non è salvare se stesso o mettersi al riparo dal pericolo, ma consentire all'amore del Padre di rivelarsi in tutta la sua bellezza e potenza salvifica. Gesù obbedisce al Padre, agisce secondo la sua Parola e il suo comando, obbedisce soprattutto al volere con il quale è stato mandato nel mondo, a portare quella pace che altrimenti il mondo non potrebbe conoscere, perché non è in grado di darsela da sé. E il significato di quell'invio, al quale obbedisce nell'amore, e dunque in una libertà che sa amare, Gesù lo aveva rivelato a Nicodemo, nel loro primo incontro notturno: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16). Per Gesù agire come il Padre vuole significa fino alla fine far conoscere e gustare la verità di questo amore. Ecco anzitutto cosa vince la nostra paura: sapere di essere raggiunti, abbracciati e custoditi da questo amore.

Insieme all'amore, abbiamo bisogno di una fede più forte di ogni possibile turbamento. Nonostante la prova che ha subito, e che lo ha condotto a un passo dalla morte, Paolo continua a esortare gli altri discepoli a «restare saldi nella fede» (At 14,22). Quella stessa fede alla quale Gesù allude velatamente e nella quale

invita a credere. Cosa occorre credere più precisamente? Che egli va al Padre per poi tornare ancora presso i suoi: «Vado e tornerò da voi» (Gv 14,28). Il senso profondo di questo cammino lo comprendiamo soltanto se ricordiamo quanto Gesù ha già detto all'inizio di questo capitolo, anche allora sollecitando con forza i discepoli a non avere paura e a non lasciare che il loro cuore fosse turbato. Egli aveva detto di andare al Padre per preparare anche per noi una dimora presso di lui, così che, dopo che ci avrà preparato un posto, verrà di nuovo e ci prenderà con lui, «perché dove sono io siate anche voi» (14,3). È la fede in questa promessa a vincere le nostre paure, poiché sappiamo che se la nostra vita, nel qui e nell'oggi della storia, è nella tribolazione, essa comunque dimora già altrove, presso il Padre, che ci custodisce e ci dona sapienza e forza nella prova. Paolo e i suoi collaboratori incoraggiano i discepoli ricordando loro che si entra nel Regno attraverso molte tribolazioni (cf. At 14,22). Alla luce della promessa di Gesù comprendiamo che, più profondamente, quando siamo nella prova siamo già nel Regno!

Dio santo e misericordioso, tu sei il Padre di tutti. Concedi a coloro che credono in te, secondo tradizioni religiose differenti, di riconoscersi tuoi figli e fratelli e sorelle tra di loro. Le nostre paure e le nostre chiusure non ci impediscano di accogliere il dono della tua pace, per dimorare in te in quella fede e in quell'amore che dischiudono davanti a noi cammini veri di speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Fortunato, martire (sotto Diocleziano, 303).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Pelagia di Tarso (sotto Diocleziano, IV sec.).

Copti ed etiopici

Sisinnio di Antiochia, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Santi e martiri inglesi dell'epoca della Riforma (XIV-XVII sec.).

Luterani

Michael Schirmer, poeta a Berlino (1673).